

lettori. creativi

e-book a cura di 

maggio 2002

link:

www.romanzieri.com



Si ringrazia l'Editore [Loffredo](#) di Napoli, che ha permesso l'utilizzazione delle traduzioni di Nietta Caridei e dei disegni di Marzia Giordano, inseriti in ***Favole allo specchio*** (Napoli, 2002).

*Dico il Lupo, perché non tutti i lupi
son d'una specie: ve ne sono di astuti
che, in silenzio e sdolcinati e compiacenti,
inseguono le bambine imprudenti
fin nelle case. Ahimè, son proprio questi
i lupi più insidiosi e i più funesti!*

È questa la morale in versi, che chiude la favola di **Cappuccetto Rosso** di Charles Perrault, il grande favolista francese del Seicento. Essa allude a ben altri lupi che non quelli delle favole e dei racconti di "paura". In realtà, si tratta della seconda morale della favola che, per l'appunto, ne contiene due: la prima sembra alludere ai lupi con il "pelo fuori", cioè con il pelo che si vede, e la seconda a quelli con il "pelo dentro", cioè con il *pelo che non si vede*.

Sono passati quasi quattro secoli ed - evidentemente - di questa specialissima specie di lupi non si sono perse le tracce: continuano a riprodursi e a costituire un pericolo da cui bambini e ragazzi devono imparare a difendersi. Ma prima di tutto è necessario imparare a riconoscerli.

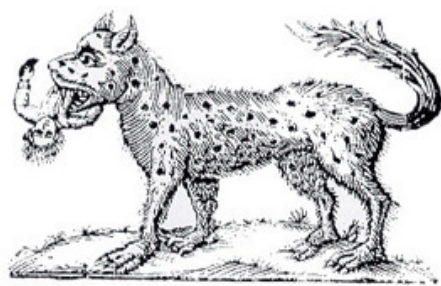
I giornali, la televisione, le persone colte li chiamano "pedofili", quasi che la (elegante) parola greca serva ad attenuare l'orrore di comportamenti tanto insidiosi e crudeli. E, infatti, anche se in greco "pedofilia" significa "amore per i fanciulli", la connotazione più propria di questi personaggi - che puoi ritrovare dove e in chi meno te lo aspetti - è quella di tradire, insidiare, molestare sessualmente, violentare crudelmente - ahimè! - non solo bambine e ragazze, ma in eguale misura bambini e ragazzi.

Per qualcuno, invece, quelli che abusano di chi è ingenuo, indifeso, bisognoso di affetto e di attenzioni sono una sorta d'innominabili, dei "senza volto" di cui è meglio ignorare l'esistenza, come se al solo pronunciarne il nome si dia loro forza e potenza. È come "far finta" che ciò che non ha nome non esista!

Invece, bisogna imparare a parlarne e - innanzitutto - devono farlo bambini e ragazzi con genitori e insegnanti o in "incontri" guidati.

Ma, intanto, torniamo al buon Lupo della favola, anzi di due favole, perché, oltre a quella di Charles Perrault, segue **Cappuccetto rosso** dei Fratelli Grimm, la favola più celebre e più raccontata al mondo! E facciamoci qualche domanda: perché il Lupo ha la pessima fama che ha? L'ha veramente meritata? Le cose sono cambiate o stanno cambiando? Non è divertente l'ironia di **Pino Daniele** (vai a ***Non ho paura del mostro***) a proposito della donna-lupo e dell'uomo-cappuccetto rosso?

Un animale molto calunniato ... nelle favole



Un'antica illustrazione del Lupo di Cappuccetto rosso

Fin dall'antichità il Lupo è stato un simbolo così radicato nell'immaginario popolare da moltiplicarsi nella cultura, nella letteratura, nell'arte, nella musica e, in tempi più recenti, nel cinema, nel fumetto, nei cartoni animati, nelle canzoni, nella televisione, in Internet.

L'immagine del Lupo, soprattutto in passato, ha avuto connotazioni decisamente negative, con qualche eccezione per la femmina del Lupo, come nella leggenda di Romolo e Remo (allattati da una lupa). Ma, per lo più, il Lupo gareggiava con "l'uomo nero" come espediente per incutere un po' di "sana paura" - si fa per dire! - nei bambini troppo vivaci.

Eppure le ragioni della pessima fama del Lupo sono molto più profonde e non del tutto spiegabili, anche se non mancano analisi di fior di studiosi (psicoanalisti, antropologi, sociologi, ecc.). Fatto sta che il Lupo ha incarnato - e spesso incarna ancora - l'idea del male, della paura, della malvagità, della ferocia, diventando il protagonista negativo di innumerevoli racconti, leggende, favole, filastrocche, canti, canzoni, feste, musiche, danze, indovinelli, proverbi, credenze magiche e, perfino, di ninne-nanne. Anche se ciò vale soprattutto per l'Europa e l'America, non per l'Oriente dove, per evidenti ragioni faunistiche, il posto del Lupo è occupato dalla tigre.

La popolarità negativa del Lupo è testimoniata dalla grande quantità di detti e proverbi, che sono ancora sulla bocca di noi tutti:

"tempo da Lupi"

"fame da Lupo"

"in bocca al Lupo"

"Attenti al Lupo!"

"Lupus in fabula"

"Al Lupo, al Lupo!"

"Lupo di mare"

"Andare a mettersi nella tana del Lupo"

"Il Lupo perde il pelo ma non il vizio"

"La morte delle pecore è la fortuna del Lupo"

"Lupo non mangia Lupo"

"Provare il morso del Lupo"

"La fame caccia il Lupo dal bosco"

e... continua.

« Smettila o chiamo il Lupo cattivo » è una frase ancora usata per spaventare i bambini e, forse, qualcuno l'avrà detto anche a te! E la diffidenza per il Lupo non si è certo dissolta nell'era di Internet!

Per cercare di razionalizzarla, per tentare di fare luce nel groviglio lupeesco di leggende, calunnie, esagerazioni e misteri, si potrebbe fare un viaggio con i tanti lupi neri e grigi, veri inventati o virtuali, che si sono avvicinati dall'antichità ai giorni nostri. E se qualcuno proverà un po' di paura, poco male. C'è chi sostiene che c'è il piacere di provar paura. Altrimenti perché mai favole, leggende e racconti del Lupo continuano a essere reinventati, raccontati, ascoltati e guardati?

Ma - intanto - una domanda è d'obbligo: com'è il Lupo vero, quello che vive anche in Italia? Andando in un parco nazionale, per esempio in quello della Maiella o del Pollino, potremmo scoprire che il grande Lupo cattivo delle favole è in realtà un animale intelligente, schivo e con com-

portamenti sociali. Certo non è un cane domestico. Ma la sua è tutta un'altra storia!

Com'è tutta un'altra storia quella dei pedofili. E, anche se si tratta di un argomento "brutto", proviamo ancora a parlarne un po' per chiarire qualche differenza.

Esistono due tipi di pedofili: quelli violenti, che alle molestie sessuali fanno seguire le violenze fisiche, fino a procurare la morte della vittima. Purtroppo le cronache periodicamente riportano terribili storie di pedofilia, di sfruttamento e di violenze sessuali su bambini e ragazzi.

Poi ci sono i pedofili che usano principalmente l'arma della seduzione e della dolcezza, mostrandosi affettuosi e facendo regali, pur di attirare le loro vittime - per lo più bambini e ragazzi in cerca di affetto e di protezione - nella propria rete di perversione. E non sono meno pericolosi e crudeli. Anzi.

Tra l'altro non basta "non accettare caramelle dagli sconosciuti", spesso i pedofili non lo sono, spesso si nascondono tra amici e parenti e... perfino tra persone di famiglia.

Si stanno moltiplicando anche in Internet: bisogna essere molto attenti, perché è facilissimo incappare nella loro rete. Anche se sono astutissimi, non farti incantare, impara a diffidare delle cose che non capisci e dei comportamenti "strani", anche se vengono da persone apparentemente insospettabili o da chi dice di "volerti bene"!



*Yeah! Non ho paura del mostro
ma ho paura di te, yeah!
e faccio quel che posso
per star lontano da te.*

*Che occhi grandi che hai:
è per guardarti meglio;
che gambe lunghe che hai:
mi fai restare sveglio.
Se son Cappuccetto Rosso
non c'è più scampo per me,
ma c'è sempre un compromesso
per non essere depresso,
ma se invece fossi il Lupo
dalle favole uscirei
e alla prima occasione
pagare te la farei.*

Yeah! Non ho paura del mostro
ma ho paura di te, *yeah!*
e faccio quello che posso
per star lontano da te.

Che orecchie lunghe che hai:
è per sentire meglio;
che bocca grande che hai:
è per mangiarti meglio.
Vorrei spegnere l'incendio,
ma il mare non ci basterà e ho paura.
Se son Cappuccetto Rosso
non c'è più scampo per me,
ma c'è sempre un compromesso
per non essere depresso,
ma se invece fossi il Lupo
dalle favole uscirei
e alla prima occasione
pagare te la farei. *Yeah!*

Pino Daniele

Charles Perrault

L'ora delle favole stava per scoccare alla Corte di Versailles, nella Francia del Seicento, dove Luigi XVI, il Re Sole, regnava magnificamente tra Dame e Cavalieri costruendo un Stato forte e potente. C'è chi racconta che, alla sua nascita, avvenuta dopo ventidue anni di attesa, c'erano le Fate e che la sua fanciullezza, i suoi giocattoli, i suoi vestiti erano meravigliosi, proprio come nelle storie di *Pelle d'Asino*, che il piccolo Principe ascoltava prima di addormentarsi.

Alla corte di questo giovane e bellissimo Re, di cui si favoleggiava in tutta Europa, c'era Charles Perrault (Parigi 1628 - 1703), l'autore dei *Racconti di Mamma l'Oca*, ma anche architetto di Versailles, costruttore di fontane "fatate" e ideatore di magnifiche feste di corte.

In un contesto così straordinario, non deve sorprendere che alcune Dame e qualche Cavaliere scrivessero favole, ispirate dalle meraviglie della vita di corte e dei sogni realizzati da un grande sovrano.

Ma, tra tutte, le favole di Charles Perrault ebbero subito uno straordinario successo. Uscirono dal castello di Versailles per essere diffuse nelle campagne e nelle fiere dai venditori ambulanti. Così, quelle storie di comari, di nutrici, di mamme e di nonne, raccontate per far addormentare i bambini, raccolte e trascritte in un magnifico stile da Perrault, tornano alla tradizione popolare orale, per essere di nuovo trasmesse di bocca in bocca.

Che è come dire che i fiori di campo, grazie all'immaginazione e alla penna dello scrittore, si trasformano in splendidi fiori di serra, per tornare poi a profumare di bosco e di focolare.

Cappuccetto rosso

C'era una volta in un villaggio una bambina, la più carina che si fosse mai vista. La sua mamma non vedeva che per gli occhi suoi, e per sua Nonna era lo stesso. La brava donna le aveva fatto fare un cappuccetto rosso. E le stava così bene che tutti la chiamavano Cappuccetto rosso.

Un giorno la sua mamma, avendo fatto delle focacce, quando furono cotte, disse a Cappuccetto rosso:

« Perché non vai a vedere come sta la Nonna? Mi hanno detto che non si sente bene. Portale una focaccia e questo vasetto di burro ».

Cappuccetto rosso si mise subito in cammino per andare dalla Nonna, che abitava in un altro villaggio. Attraversando il bosco, incontrò quel ti-paccio del Lupo, al quale venne una gran voglia di mangiarsela, ma non osava, perché nella foresta c'erano i cacciatori e i taglialegna, suoi nemici giurati. Allora, per attaccare discorso, le chiese dove andava. La povera bambina, non sapendo quant'è pericoloso fermarsi per strada e dare retta a un Lupo, gli rispose gentilmente:

« Vado a trovare la Nonna. Le porto una focaccia e un vasetto di burro, che le manda la mia mamma ».

« Abita molto lontano, la Nonna? », chiese il Lupo.

« Oh sì - rispose Cappuccetto rosso - sta laggiù, subito dopo quel mulino che si vede da qui, laggiù in fondo, nella prima casetta del villaggio ».

« Bene! - disse il Lupo - vengo a trovarla anch'io. Prenderò questa strada e tu vai per quella: vedremo chi arriva prima! ».

Il Lupo si mise a correre a perdifiato per la strada che era la più breve, e la bambina se ne andò pian pianino per la strada più lunga, divertendosi a cogliere nocciole, a correre dietro alle farfalle, e a fare mazzolini con tutti i fiori che trovava lungo il sentiero.

Il Lupo non tardò molto ad arrivare alla casa della Nonna. Èccolo che busca: toc, toc!

« Chi è? », chiese la Nonna.

« Sono la tua nipotina, Cappuccetto rosso – disse il Lupo cercando di imitarne la voce – e vengo a portarti una focaccia e un vasetto di burro, che ti manda la mia mamma ».

La Nonna, ch'era a letto con un brutto raffreddore, disse:

« Tira il saliscendi e la porta si aprirà! ».

Il Lupo tirò il saliscendi e la porta si aprì. Subito si buttò sulla buona donna e la divorò in un solo boccone: erano tre giorni che non mangiava! Poi richiuse la porta e andò a ficcarsi nel letto della Nonna, aspettando Cappuccetto rosso. Di lì a poco, eccola che arriva e che bussa alla porta: toc, toc!

« Chi è? », chiese il Lupo, cercando di mascherare la voce.

Cappuccetto rosso, nel sentire il vocione del Lupo, ebbe un po' di paura. Ma poi, pensando che la Nonna era raffreddata, si assicurò e rispose:

« Sono la tua nipotina, Cappuccetto rosso, e vengo a portarti una focaccia e un vasetto di burro, che ti manda la mia mamma ».

Il Lupo allora le ordinò, con un filo di voce:

« Tira il saliscendi e la porta si aprirà! ».

Cappuccetto rosso tirò il saliscendi e la porta si aprì. Il Lupo, nel vederla entrare, nascondendosi sotto le coperte, le disse:

« Posa la focaccia e il vasetto di burro sulla cassapanca, e vieni a letto con me ».

Cappuccetto rosso si sveste e va a mettersi nel letto, e là fu molto stupita nel vedere com'era fatta sua Nonna, quando era spogliata. Allora esclamò:

« Nonnina mia, che lunghe braccia che avete! ».

« È per abbracciarti meglio, bambina mia », rispose il Lupo.

« Nonnina mia, che lunghe gambe che avete! », si meravigliò Cappuccetto rosso.

« È per correre meglio, bambina mia », seguì il Lupo.

« Nonnina mia, che orecchie grandi che avete! », si stupì Cappuccetto rosso.

« È per sentirci meglio, bambina mia », fece finta il Lupo.

« Nonnina mia, che occhioni grandi che avete! », insisté Cappuccetto rosso.

« È per vederci meglio, bambina mia », mentì sfrontatamente il Lupo.

« Nonnina mia, che lunghi denti che avete! », tremò Cappuccetto rosso.

« È per mangiarti meglio!... », urlò con il suo vero vocione il perfido Lupo.

E, così dicendo, si avventò sulla povera Cappuccetto rosso e se la mangiò tutt'intera.

*Qui si vede che i bambini, e di più le care
bambine, così carine, gentili e aggraziate,
sbagliano ad ascoltare persone non fidate,
perché c'è il Lupo che se le può mangiare.*

*Dico il Lupo, perché non tutti i lupi
son d'una specie: ve ne sono di astuti
che, in silenzio e sdolcinati e compiacenti,
inseguono le bambine imprudenti
fin nelle case. Ahimè, son proprio questi
i lupi più insidiosi e i più funesti!*

Jacob e Wilhelm Grimm

C'erano una volta in Germania due fratelli, inseparabili fin da bambini, che vissero, studiarono e scrissero insieme per tutta la vita. Jacob (1785 - 1863), maggiore di un anno, era più serio e severo; Wilhelm (1786 - 1859), che morì prima del fratello, era più allegro e poeta. Da bambini studiavano nello stesso banco, da grandi su due scrivanie nella stessa stanza. Insieme raccolsero le favole che le mamme e le nonne tedesche narravano ai bambini, e che, a loro volta, avevano ascoltato dalle mamme e dalle nonne, in una catena infinita di racconti orali che si perde nei secoli.

Nel loro libro, *Le favole del focolare*, si sente la voce delle narratrici e dei narratori orali, da cui i due fratelli ascoltarono quei racconti ingenui e bellissimi. Ed essi li vollero mettere sulla carta conservandone la semplicità e la leggerezza. Quasi fosse un libro non di due autori, ma di un popolo intero.

Perciò le loro favole, nello stesso tempo, sono così semplici e così ricche, e hanno avuto sempre un immenso successo, e non solo in Germania.

Cappuccetto rosso

C'era una volta una cara bambina, che solo a vederla tutti le volevano bene, e specialmente la Nonna, che non sapeva più cosa regalarle. Una volta le regalò un cappuccetto di velluto rosso, e, poiché a lei piaceva tanto che non voleva portare altro, la chiamarono Cappuccetto rosso.

Un giorno sua madre le disse:

« Vieni, Cappuccetto rosso, èccoti un pezzo di focaccia e una bottiglia di vino, portali alla Nonna. È debole e malata e si ristorerà. Avviati prima che faccia troppo caldo e, quando sarai fuori dal villaggio, da brava, va' avanti senza uscire dal sentiero, se no cadi e rompi la bottiglia, e la Nonna resterà a mani vuote. E quando entri nella sua stanza, non dimenticarti di dire buon giorno, invece di metterti a curiosare in tutti gli angoli ».

« Farò tutto per bene », promise Cappuccetto rosso alla mamma e la salutò andando via.

Ma la Nonna abitava fuori, nel bosco, a una mezz'ora dal villaggio. E quando giunse nel bosco, Cappuccetto rosso incontrò il Lupo. Ma non sapeva che era una bestia tanto cattiva e non ne ebbe paura.

« Buon giorno, Cappuccetto rosso », disse quello.

« Grazie, Lupo ».

« Dove vai così di fretta, Cappuccetto rosso? ».

« Dalla Nonna ».

« Cos'hai sotto il grembiule? ».

« Vino e focaccia. Ieri abbiamo cotto il pane, così la Nonna, che è debole e malata, potrà fare una buona merenda e si rinforzerà ».

« Dove abita tua Nonna, Cappuccetto rosso? ».

« A circa un quarto d'ora da qui, nel bosco, sotto le tre grosse querce. Là c'è la sua casa, sotto la macchia di noccioli, ma tu lo saprai già », rispose Cappuccetto rosso.

Il Lupo pensava e diceva tra sé:

« Questa bambina tenerella è un boccone squisito, sarà certamente più saporita della vecchia; ma se sei furbo, le acchiappi tutt'e due ».

Fece un pezzetto di sentiero con Cappuccetto rosso, poi le disse:

« Cappuccetto rosso, vedi quanti bei fiori? Perché non ti guardi un po' intorno? Credo che non stai sentendo neppure come cantano dolcemente gli uccellini! Te ne vai seria seria, come se stessi andando a scuola, invece c'è tanta allegria nel bosco! ».

Cappuccetto rosso alzò gli occhi e, quando vide i raggi di sole danzare attraverso gli alberi, e tutto intorno pieno di fiori colorati, pensò:

« Se porterò alla Nonna un mazzo di fiori freschi, le farà certamente piacere. È ancora così presto... arriverò in tempo ».

Lasciò il sentiero, corse nel bosco in cerca di fiori. E quando ne coglieva uno, credeva che più in là ce ne fosse un altro più bello, e correva a cercarlo, e così si addentrava sempre più nel bosco.

Invece, il Lupo andò di filato alla casa della Nonna, e bussò alla porta.

« Chi è? », chiese la Nonna.

« Cappuccetto rosso, che ti porta vino e focaccia, aprimi! », rispose il Lupo.

« Alza il saliscendi - disse la Nonna - io sono troppo debole e non posso alzarmi dal letto ».

Il Lupo alzò il saliscendi, la porta si spalancò e, senza dire neanche una parola, andò dritto al letto della Nonna e se la ingoiò in un solo boccone.

Poi si mise i suoi vestiti e la sua cuffia, si coricò nel letto e tirò le cortine.

Intanto, Cappuccetto rosso aveva girato per il bosco in cerca di fiori, e quando ne ebbe raccolti tanti che non ne poteva portare di più, si ricordò della Nonna e ritornò sul sentiero. Arrivata alla casa della Nonna, si meravigliò trovando la porta spalancata e, entrando in casa, ebbe un'impressione così strana che pensò:

« Oh, Dio mio, cos'è mai questo brivido di paura che sento? Di solito, sto tanto volentieri con la Nonna! ». Poi esclamò:

« Buon giorno, Nonna! », ma non ebbe nessuna risposta.

Allora, s'avvicinò al letto e scostò le cortine. La Nonna era coricata, con la cuffia abbassata sul viso e aveva un aspetto davvero strano.

« Oh, Nonna, che orecchie grosse che hai! », esclamò Cappuccetto rosso.

« Per sentirti meglio, piccola mia », rispose il Lupo.

« Oh, Nonna, che occhi grossi che hai! », si stupì Cappuccetto rosso.

« Per vederti meglio, piccola mia », seguì il Lupo.

« Oh, Nonna, che grosse mani che hai! ». «Per meglio afferrarti, piccola mia », minacciò il Lupo.

« Oh, Nonna, che bocca spaventosa che hai! », si spaventò Cappuccetto rosso.

« Per divorarti meglio, piccola mia ».

E il Lupo velocemente saltò giù dal letto e ingoiò Cappuccetto rosso in un solo boccone. Sazio e soddisfatto, se ne tornò a letto, s'addormentò e cominciò a russare rumorosamente. Proprio allora passò lì, davanti alla casa della Nonna, un nemico giurato del Lupo, il Cacciatore, che pensò tra sé e sé:

« Come russa la vecchia! dovrò darle un'occhiata, potrebbe star male ».

Entrò nella stanza e, avvicinandosi al letto, vide il Lupo.

« Eccoti qua, vecchio furfante – disse – è un pezzo che ti cerco! ».

Ma, mentre puntava lo schioppo per sparargli, pensò che il Lupo poteva aver mangiato la Nonna e che, forse, era ancora in tempo per salvarla. Allora non gli sparò. Prese un paio di grosse forbici e incominciò ad aprire la pancia del Lupo, che continuava a russare. Dopo le prime due sforbiciate, vide spiccare il cappuccetto rosso e, dopo altri due tagli, la bambina saltò fuori gridando:

« Che paura ho avuto! Com'era buio nella pancia del Lupo! ».

Poi venne fuori la Nonna, ancora viva, anche se respirava a stento. Allora Cappuccetto rosso corse a prendere tre grosse pietre, con cui lei, la Nonna e il Cacciatore riempirono la pancia del Lupo. Così, quando quello finalmente si svegliò e tentò di correre via, le pietre erano così pesanti, che stramazza a terra e cadde morto.

Com'erano contenti tutti e tre! Il Cacciatore scuoiò il Lupo e si portò via la pelle. La Nonna mangiò la focaccia e bevve il vino che aveva portato Cappuccetto rosso, e si riprese. Cappuccetto rosso disse a se stessa:

« Non correrai mai più da sola nel bosco, lontano dal sentiero, quando la mamma te l'ha proibito ».

Si racconta pure che, un'altra volta, Cappuccetto rosso, mentre portava di nuovo una focaccia alla vecchia Nonna, incontrò un altro Lupo, che voleva indurla a lasciare il sentiero. Ma, questa volta, Cappuccetto rosso se ne guardò bene, e andò dritta per la sua strada. Poi raccontò alla Nonna che aveva incontrato il Lupo, che quello l'aveva salutata, ma che l'aveva guardata male:

« Se non fossimo stati sulla pubblica via, mi avrebbe mangiato come l'altra volta », concluse.

« Vieni - disse la Nonna - chiudiamo la porta, perché non entri il Lupo ».

Poco dopo il Lupo bussò, gridando:

« Apri, Nonna, sono Cappuccetto rosso, ti porto la focaccia ».

Ma quelle, zitte, non aprirono. Allora Testa Grigia - così chiamavano il Lupo i contadini delle favole tedesche - gironzolò per un po' intorno alla casa della Nonna. Alla fine, saltò sul tetto, per aspettare che, la sera, Cappuccetto rosso uscisse per tornarsene dalla mamma. Pensava di seguirla di nascosto, per mangiarsela approfittando del buio.

Ma la Nonna indovinò quel che tramava il Lupo. Davanti alla casa c'era una grossa vasca di pietra, ed ella disse alla nipotina:

« Cappuccetto rosso, ieri ho cotto le salsicce, prendi il secchio e porta l'acqua della bollitura nella vasca ».

Cappuccetto rosso portò l'acqua, finché il grosso trogolo fu pieno pieno. Allora il profumo delle salsicce salì alle narici del Lupo. Quello si mise ad annusare e a guardar giù, ma allungò tanto il collo, che perse l'appiglio e cominciò a scivolare sulle tegole. Così cadde giù dal tetto, finendo nella grossa vasca, dove affogò.

Invece, Cappuccetto rosso tornò a casa tutta allegra e da allora nessuno le fece più male.

SCHEDE INTERATTIVE



Le differenze, i personaggi, il 'parlato'

1. **La favola di Cappuccetto rosso ha molte varianti italiane e straniere. Ma le versioni più antiche sono quella francese di Charles Perrault, pubblicata verso la fine del Seicento, e quella tedesca dei fratelli Grimm, pubblicata all'inizio dell'Ottocento. Cliccando con il tasto destro del mouse, seleziona "aggiungi nota" e descrivi sinteticamente le differenze tra le due favole rispetto: ai protagonisti, al numero dei personaggi, alla lunghezza delle due favole (n° delle righe), ai doni di C.R. per la nonna, alla descrizione del bosco, ai cibi, a oggetti e vestiti, a parole/pensieri dei personaggi, al finale, alla morale. In una seconda nota descrivi sinteticamente le somiglianze.**
2. **Di quale Lupo bisogna avere paura? Quali sono i più crudeli e pericolosi, cioè quelli con il pelo che non si vede? Scrivi una breve riflessione su come imparare a riconoscere e a difendersi dalle insidie dei lupi con il pelo dentro (con il tasto destro del mouse apri una nota e scrivi il tuo testo).**

e ora provaci tu! (anche o per divertirti di più)

Scrivere/Riscrivere/Sceneggiare

3. **Immagina che a raccontare la favola di Cappuccetto rosso sia il Lupo. Adotta il suo punto di vista e riscrivila, usando come testo di riferimento quello di Perrault o dei fratelli Grimm a tua scelta. Per scrivere la favola inserisci una nota al testo cliccando con il tasto destro del mouse e poi selezionando "aggiungi nota".**

Inventare/Fare/Creare

4. **Registra - e se vuoi illustra con una striscia di fumetto - un TG degli animali, con la telecronaca di Cappuccetto rosso nella versione dei Fratelli Grimm. Il secondo finale potrebbe essere raccontato da un inviato speciale. Qualunque forma di comunicazione sceglierai, utilizza i due disegni che seguono (con le conseguenze psicologiche e di comportamento che ne derivano).**





5. *E ora – se vuoi – prova a disegnare con il mouse in questa pagina, cliccando sul tasto destro e poi selezionando “aggiungi disegno”.*

... poiché non c'è due senza tre, ecco la terza favola del Lupo (ma ce ne sono tante altre). Questa è di ...

Italo Calvino

Italo è un bambino che ama i fumetti e il cinema, che scopre tardi il gusto della lettura. A dispetto del nome nasce a Cuba nel 1923, dove i genitori, due severi scienziati, antifascisti e innamorati della natura, sono emigrati per motivi di ricerca e di lavoro. Vive l'infanzia e l'adolescenza a San Remo, una cittadina piena di stranieri eccentrici e cosmopoliti. In casa Calvino si parla di scienza e di natura, zii e zie comprese, per cui l'amore per la letteratura di Italo sarà stato visto con un certo sospetto. Ma lui è un ragazzo fantasioso, che si getta nella vita con umorismo e allegria, con grande voglia di scoprire il mondo. Invece, l'Italia del tempo è quella del fascismo e della guerra. Nel 1944 Italo aderisce al Partito Comunista, partecipa alla Resistenza e vive un anno terribile, anche se intenso e avventuroso.

Dopo la liberazione comincia a scrivere racconti che narrano di quell'esperienza e, poi, per tutta la sua non lunga vita (morirà a Siena nel 1985) scrive di tutto: di narrativa, di teatro, di cinema, di giornalismo, di musica, di canzoni, di spettacoli, di editoria, di letteratura, di favole, di politica, di attualità culturale, di viaggi... Accetta collaborazioni con quotidiani, settimanali, radio, televisioni... Vive tra Parigi, San Remo, Torino, Roma e New York, che dichiara di amare più di ogni altra città del mondo, tanto da chiedere che sulla sua tomba sia scritto "newyorkese".

I libri e gli scritti sono molti, e in tutti Italo oscilla tra scienza e favola, con il condimento di una comicità irresistibile, anche se amara e spesso crudele (come nelle favole). Tra i suoi personaggi più famosi ci sono: un "visconte dimezzato" da un colpo di cannone turco; un "barone rampante" che vive sugli alberi dall'età di dodici anni, avendo rifiutato di mangiare un piatto di lumache; un "cavaliere inesistente", paladino modello

di Carlomagno, tutto armatura e coscienza, ma senza corpo; e il candido Marcovaldo, un personaggio da favola moderna, che vive le stagioni dell'anno nella città di cemento e di asfalto alla ricerca della natura.

E poi ci sono le duecento favole italiane, raccolte in due volumi in tre anni di lavoro (1954-1956)*, selezionate tra quelle ascoltate nei varî dialetti e trascritte in « un italiano mai troppo personale e mai troppo sbiadito che per quanto è possibile affondi le sue radici nel dialetto ». L'interesse per la Favola coincide con quello per la Letteratura e per la Vita. Calvino è un autore ricchissimo: tutto da scoprire. Perché non raccogli la sua sfida?

* Italo Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi, Torino 1956.

Il lupo e le tre ragazze

C'era tre sorelle, a lavorare in un paese. Gli venne la notizia che la loro mamma, che abitava a Borgoforte, stava mal da morte. Allora la sorella maggiore si preparò due sporte con dentro quattro fiaschi e quattro torte e partì per Borgoforte. Per strada trovò il Lupo che le disse:

« Dove corri così forte? ».

« Da mia mamma a Borgoforte, che le è preso mal da morte ».

« Cosa porti in quelle sporte? ».

« Quattro fiaschi e quattro torte. ».

« Dàlle a me se no, alle corte, ch'io ti mangi è la tua sorte ».

La ragazza diede tutto al Lupo, e tornò dalle sorelle a gambe levate. Allora la seconda riempì la sporta lei e partì per Borgoforte. Trovò il Lupo.

« Dove corri così forte? ».

« Da mia mamma a Borgoforte, che le è preso mal da morte ».

« Cosa porti in quelle sporte? ».

« Quattro fiaschi e quattro torte ».

« Dalle a me se no, alle corte, ch'io ti mangi la tua sorte ».

Anche la seconda sorella vuotò le sporte e tornò via di corsa. Allora la più piccola disse:

« Adesso ci vado un po' io », preparò le sporte e partì. Trovò il Lupo.

« Dove corri così forte? ».

« Da mia mamma a Borgoforte, che le è preso mal da morte ».

« Cosa porti in quelle sporte? ».

« Quattro fiaschi e quattro torte ».

« Dalle a me se no, alle corte, ch'io ti mangi è la tua sorte ».

Allora la più piccola prese una torta e la buttò al Lupo che stava a bocca aperta. Era una torta che lei aveva preparato prima apposta, con dentro tanti chiodi. Il Lupo la prese al volo e la morse e si punse tutto il palato. Sputò la torta, fece un balzo indietro, e scappò dicendo alla bambina:

« Me la pagherai! ».

Di corsa, per certe scorciatoie che sapeva solo lui, il Lupo arrivò a Borgoforte prima della bambina. Entrò in casa della madre ammalata, la mangiò in un boccone, e si mise a letto al suo posto.

Arrivò la bambina, vide la mamma che faceva appena capolino dalle lenzuola, e le disse:

« Come sei diventata nera, mamma! ».

« Sono stati tutti i mali che ho avuto, bambina », disse il Lupo.

« Come t'è venuta la testa grossa, mamma! ».

« Sono stati tutti i pensieri che ho avuto, bambina ».

« Lascia che t'abbracci, mamma », disse la bambina e il Lupo, ahm!, se la mangiò in un boccone.

Inghiottita che ebbe la bambina, il Lupo scappò fuori. Ma appena sulla via i paesani, a vedere un Lupo uscire da una casa, gli si misero dietro con forche e badili, gli chiusero tutte le strade e l'ammazzarono. Gli tagliarono subito la pancia e ne uscirono madre e figlia ancora vive. La mamma guarì e la bambina tornò dalle sorelle a dire:

« Avete visto che io ce l'ho fatta! ».

(Lago di Garda)

SCHEDE INTERATTIVE



Il testo, i personaggi, il 'parlato'

1. *Questa favola, raccontata nella zona del Lago di Garda, è una delle varianti italiane di Cappuccetto rosso dei Fratelli Grimm. Elenca somiglianze e differenze tra le due favole cliccando con il tasto destro del mouse e selezionando "aggiungi nota".*
2. *Il linguaggio della favola di Calvino è particolare non solo perché è ricco di espressioni vicine al parlato dialettale, ma anche perché in alcune parti somiglia a una filastrocca con un'unica rima (ORTE) ripetuta tante volte. Colora le parole in rima contenute nel testo, cliccando sul tasto destro del mouse e selezionando "aggiungi evidenziazione" come nell'esempio che segue.*

« C'era tre sorelle, a lavorare in un paese. Gli venne la notizia che la loro mamma, che abitava a BorgofORTE, stava mal da mORTE. Allora la sorella maggiore si preparò due spORTE con dentro quattro fiaschi e quattro tORTE e partì per BorgofORTE ».

3. *Trasforma le forme che seguono, ricalcate sul parlato dialettale, in forme di italiano "corretto". Quali ti sembrano le più efficaci: quelle ricalcate sul dialetto o quelle in italiano? Fa' le tue scelte e commentale cliccando con il tasto destro del mouse per selezionare "aggiun-*

gi nota". Poi torna alla favola e cerca altre forme con le stesse caratteristiche.

« C'era tre sorelle »

« a lavorare in un paese »

« Gli venne la notizia »

« stava mal da morte »

.....

4. Scegli una o più qualità per i personaggi che seguono (con le rispettive caratterizzazioni), inserendo per ognuno di essi gli aggettivi o le frasi più appropriate con il solito sistema di cliccare con il tasto destro per selezionare "aggiungi nota".

✚ Prima sorella = Figlia affettuosa

✚ Seconda sorella = Figlia affettuosa

✚ Sorella piccola = Figlia affettuosa

✚ La mamma = Malata da morire

✚ Il Lupo = Capace di parlare

✚ I paesani = Cacciatori di lupi

e ora provaci tu! (anche o per divertirti di più)

Scrivere/Riscrivere/Sceneggiare

5. E se il titolo della favola fosse stato Il Lupo e le sette ragazze? Riscrivila tenendo conto del nuovo titolo con il solito sistema di cliccare con il tasto destro del mouse per selezionare "aggiungi nota".

Inventare/Fare/Creare

6. ***Quale nome daresti alla sorella più piccola? Disegnala in una vignetta assieme al Lupo, che le grida di andare... Per fare il disegno in questa pagina clicca con il tasto destro del mouse e seleziona "aggiungi disegno".***

E ora mettiamoci - finalmente! - sulle tracce del Lupo

Siccome passò quel tempo in cui Berta filava, oggi molti bambini e ragazzi, pur leggendo ancora le favole antiche, imparano a conoscere il Lupo dal punto di vista naturalistico, biologico ed ecologico. E ciò grazie a chi, usando carta e inchiostro, - come hanno fatto i fumettisti - ha dato un contributo importante al rovesciamento della maschera del Lupo di carta. Ma anche, e soprattutto, grazie alla lotta per la salvaguardia della specie, difesa strenuamente da animalisti ecologisti e scienziati, alla politica attuata nei parchi nazionali, alle mostre sul Lupo promosse da alcune Regioni italiane (Abruzzo e Molise, Umbria, Calabria).

Ma chi è il Lupo dal punto di vista dell'equilibrio ambientale?

Al sito www.lupoitaliano.it, a cura dell'E.T.L.I, Ente per la Tutela del Lupo Italiano, c'è una sintetica (e finalmente veritiera!) carta d'identità del Lupo italiano, che val la pena riportare.

Identikit del Lupo Italiano



Origine. Il Lupo Italiano si ricollega geneticamente al Lupo selvaggio e, più propriamente, alla variante oggi scomparsa dall'Alto Lazio, la quale si differenziava sensibilmente da altre tipologie.

Aspetto generale. Nel suo aspetto, nei suoi movimenti, nel modo in cui osserva e presta attenzione il Lupo italiano deve mostrare nelle sue linee e nei suoi atteggiamenti un'inconfondibile eleganza nobile e selvaggia.

Caratteristiche psichiche. Animale estremamente vivace, dotato di un carattere indipendente e fiero, con notevole propensione all'apprendimento, affettuosissimo con l'uomo a cui si attacca in modo esclusivo, con uno spiccato senso della proprietà e della difesa delle persone che gli sono affidate, insuperabile nell'avvistamento.

Impiego. Particolarmente adatto al soccorso in montagna, antivalanga e anticatastrofe, con grande resistenza agli agenti atmosferici, alla fame e alla sete. Non soggetto alle congiuntivi da riverbero sulla neve. Grande fiuto, idoneo alla ricerca sia delle persone sia di animali feriti, di grande utilità, quindi, per le guardie forestali, per i guardiaparco e per i guardiacaccia. Addestrabile a tutti i compiti di cane da polizia. Utile in agricoltura e pastorizia per la difesa del gregge e della mandria dai furti e dagli animali predatori, sfruttando il suo innato senso del territorio.

Taglia. Maschi da 60 a 70 cm, femmine da 58 a 65 cm.

Testa. Asciutta e ben modellata più importante nel maschio, muso tipico da Lupo affinato moderatamente verso la punta, lunghezza della canna nasale (dallo stop alla punta del tartufo) leggermente inferiore alla lunghezza del cranio, mascella e mandibole forti, dentatura a forbice bianchissima e potente, tartufo, labbra e rime palpebrali neri, orecchie medie portate erettissime e perfettamente parallele quando l'attenzione è desta, mobilissime secondo gli umori ed i movimenti dell'animale, occhi di media grandezza piuttosto obliqui non sporgenti e mai troppo scuri preferibilmente con fondo dorato, espressione intensa e leale, la testa tipica è inconfondibile.

Tronco. Robusto, non troppo lungo, torace ben disceso, ben costruito, formante un profilo sinuoso e particolarmente armonioso tra le linee della gola, del petto, dello sterno e del ventre. Linea dorso lombare dritta. Groppa non troppo bassa.

Arti. Perfettamente appiombanti, robustissimi ma asciutti, non devono dare per nulla l'impressione di eccessiva pesantezza. Non troppo angolati i posteriori.

... e per finire

Nella pagina piccoli lettori del sito [lettoricreativi](#) c'è la possibilità di mandare e-mail a **enneccì**, ma anche di confrontare le proprie idee con quelle dei ragazzi e delle ragazze che lo visiteranno. Ed enneccì spera che siano davvero tanti. Per tutti c'è una sorpresa e/o un regalo virtuale.

Per cominciare vogliamo lanciare il tema della pedofilia?

Si possono raccontare fatti veramente accaduti o solo immaginati.

Si possono raccontare fatti avvenuti in prima persona o ascoltati da qualcuno.

Si possono dare consigli antipedofili o chiederne.

Si possono cercare e inviare altre favole del Lupo.

Si possono inventare poesie e storie sui lupi con il pelo dentro o su quelli con il pelo fuori.

Si possono fare disegni e fumetti dal titolo **Attenti al Lupo!**

enneccì